Dopo le percussioni la fotografia, corsi ai detenuti

Proposti dall'assessorato alle Pari opportunità a chi è trattenuto al Nerio Fischione. È corsa alle iscrizioni

Studiare musica, fotografia e storia dell'arte in carcere. Sono partiti in questi giorni i corsi proposti dall'assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Brescia ai detenuti della casa circondariale Nerio Fischione. Per un paio d'ore la settimana sarà data la possibilità a chi vive all'interno della struttura di evadere con la mente e imparare una nuova attività che, chi lo sa, potrebbe essere spesa una volta usciti dal carcere. Un'anticipazione della proposta formativa – laboratorio di percussioni – era già partita lo scorso autunno: l'entusiasmo con cui è stata accolta ha dato il via alle altre. L'idea l'ha avuta l'assessore Roberta Morelli e la direttrice della casa circondariale, Francesca Paola Lucrezia, l'ha tradotta subito in realtà. Otto incontri per ogni corso e alla fine un piccolo assaggio anche all'esterno di quanto fatto tra le mura del carcere. «La direttrice — fa sapere l'assessore Morelli — ha accolto questa proposta per quanto riguarda il corso di fotografia: allestire una piccola mostra sia all'interno della struttura sia all'esterno». Questo momento di formazione — a fine corso verrà anche dato un attestato ai partecipanti — ha avuto l'appoggio di tre docenti che hanno accettato di insegnare gratuitamente ai detenuti. Gaspare Bonafede si occuperà del laboratorio di percussioni. Attraverso l'uso di bonghi, congas, darbuka, campanacci e altri strumenti etnici verranno costruiti ritmi attraverso i quali ciascuno potrà trovare la possibilità di esprimersi in modo creativo e libero, attraverso l'improvvisazione. Fare musica in gruppo promuove l'ascolto degli altri, insegna ad attendere il proprio turno per intervenire nel dialogo e promuove il lavoro collettivo, avvicinando le persone e abbattendo le barriere. La fotografia sarà invece spiegata da Luigi Mazzoleni. Partendo dal presupposto che ognuno di noi, come una macchina fotografica, immagazzina ogni giorno quantità infinite d'immagini, il corso insegna a separarle, selezionarle, imporgli un nome, capire perché hanno attratto la nostra attenzione per poi disporle negli spazi a loro dedicati. Il docente di storia dell'arte Franco de Benedetto approfondirà alcuni argomenti soffermandosi poi sull'analisi di alcune opere e di tecniche differenti e guiderà i partecipanti a elaborare propri lavori creativi. Ad ogni corso potranno partecipare 12/15 detenuti. «Ad ottobre scorso l'avviso dell'avvio del corso di percussioni era stato affisso nelle varie bacheche all'interno del carcere ma non tutti ci avevano fatto caso: quando la voce si è sparsa — riferisce l'assessore — sempre più persone ci hanno chiesto di potere partecipare».

Silvia Ghilardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere Tre corsi per chi è privato della libertà

La vicenda

- Il corso di percussioni, già iniziato, ha riscosso molto successo
- Ora per i detenuti altri due corsi: fotografia e storia dell'arte
- I posti non sono molti, è già corsa alle iscrizioni per non perdere l'opportunità

«Ereditare, conoscere e curare» L'architettura sposa la Capitale

A Brescia e Bergamo il festival LAAB per la salvaguardia del patrimonio storico

«Amate l'Architettura per quel che di fantastico, avventuroso e solenne ha creato (...) Amatela per l'immensa gloriosa millenaria fatica umana che essa testimonia con le sue cattedrali, i suoi palazzi e le sue città, le sue case, le sue rovine». Lo diceva Gio Ponti nel 1957, richiamato ieri alla memoria per presentare LAAB, una storia d'amore tra l'architettura e le città di Brescia e Bergamo nell'anno della doppia Capitale della cultura.

LAAB sta per 'Love Architettura Bergamo Brescia' e nel corso dell'anno sarà un festival, un laboratorio internazionale, tour architettonici e un premio internazionale. Nato dalla collaborazione tra gli Ordini degli architetti delle due città, numerose saranno le collaborazioni, a partire da quelle con le università di riferimento e con il Politecnico di Milano.

Il filo conduttore dell'anno di iniziative si muoverà lungo tre direttrici: Ereditare, occasione per valorizzare l'eredità delle architetture del dopoguerra realizzate tra il 1945 e il 1980; Conoscere, progetto di formazione ed educazione; Curare, nella consapevolezza che l'alleanza tra professionisti e cittadini sia una delle basi imprescindibili per la tutela e la salvaguardia dei valori del patrimonio storico e per la sua trasformazione.

«Ereditare, conoscere e curare non è altro che avere consapevolezza del nostro passato — ha osservato nella sede di via San Martino della Battaglia il presidente dell'Ordine bresciano Stefano Molgora — il periodo dal 1945 al 1980 è rappresentativo della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, dove ci fu si una grande produzione, all'interno della quale spiccano però diverse eccellenze».

«Amare l'architettura: solo conoscendo quanto abbiamo ereditato possiamo capirne il valore e la qualità, prenderne cura e utilizzare questo patrimonio per trasformare e migliorare le nostre città e i nostri territori — ha sottolineato la presidente dell'Ordine di Bergamo Alessandra Boccalari — Questa azione, per avere forza e significato, non può essere nelle mani dei soli professionisti, ma deve essere condivisa con tutti i cittadini. Questo è uno dei punti fondamentali del nostro progetto».

Il programma prevede un festival che si muoverà tra le due città (a Brescia il 23,25,27 e 28 maggio) con momenti di approfondimento, di musica e di arte. In luglio si terranno due settimane di laboratorio di progettazione architettonica sul fiume Oglio, con l'obiettivo di sviluppare progetti di rigenerazione urbana su sei aree dismesse lungo l'asse del fiume, attualmente in fase di piena definizione (sul lato bresciano l'area ex Italcementi e l'ex cotonificio Ferrari a Palazzolo sull'Oglio). In programma nel corso dell'anno anche tour architettonici con posa targhe e la presentazione della selezione di architetture realizzate tra il 1945 e il 1980. La prima di queste giornate interesserà il Museo di Scienze Naturali di via Ozanam, progettato tra il 1974 e il 1976. Ad arricchire il palinsesto delle iniziative anche il Premio internazionale ArchitetturaLovers, il cui bando sarà lanciato alla fine di maggio, per chiudersi a ottobre con la premiazione e la mostra all'Università di Porto, uno dei partner di LAAB.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panoramica di Brescia Il Festival per la salvaguardia del patrimonio storico

Gli eventi

- Il festival è realizzato in collaborazione con gli Ordini degli architetti delle due città e prevede approfondimenti, musica e arte: a Brescia sarà il 23, 25, 27 e 28 maggio
- In luglio due settimane di laboratorio e rigenerazione lungo l'Oglio
- Previsti tour (si parte dal museo di Sicorabe) e un premio

La proroga

La mostra Foodprint chiuderà il 12

Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei annunciano la proroga fino al 12 marzo della mostra Foodprint. La Dieta Mediterranea oggi, il progetto internazionale, curato dalla società greca Anemon Production in collaborazione con Fondazione Brescia Musei e realizzato grazie al Bando Europa Creativa, allestito presso le Gallerie del Parlatorio delle monache del Museo di Santa Giulia. La mostra, visitata da 17.541 persone dal giorno della sua apertura lo scorso 9 gennaio, racconta la nascita e la storia della Dieta Mediterranea, riconosciuta patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco grazie alle sue qualità uniche, illustrandone la sua importanza ancora oggi, in quanto capace di fornire soluzioni ad alcuni dei problemi del pianeta: la perdita di biodiversità, lo spreco alimentare e il cambiamento climatico. Una storia di sostenibilità, salute e scambio culturale, che vuole ispirare il cambiamento e riconnettere il pubblico al passato di una regione che ha creato la dieta più sana e sostenibile del mondo.

La mostra propone le fotografie realizzate dai fotografi contemporanei di fama internazionale Myrto Papadopoulos, Johann Clausen, Elena Heatherwick, Chris De Bode e Maria Contreras Coll, che con i loro scatti riportano in vita pratiche antiche perpetrate da secoli in tutto il Mediterraneo e è l'unica tappa italiana del progetto espositivo che sta compiendo un tour attorno al Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questura

«Sono felice di aver onorato questa divisa» Pensione per Faresin, poliziotto con il cuore

Una vita al servizio dello Stato e dei cittadini, 39 anni in divisa, in prima linea, impegnato in operazioni anche a carattere internazionale. Questa settimana, però, è arrivato il momento del meritato riposo e della pensione per il vice questore aggiunto Paolo Faresin, in servizio alla Questura di Brescia dal dicembre del 1994. Laurea in Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione, docenze alla Pol.Gai, la Scuola di Polizia con sede a Brescia, e più recentemente, ruolo di segretario provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia, Faresin era entrato in Polizia nel 1984, iniziando la sua carriera da agente ausiliario al 3° Reparto Celere di Milano. Il lavoro sul campo e la formazione lo hanno portato a diventare vice ispettore con l'incarico di responsabile del turno Volanti della Questura di Milano, prima del suo arrivo a Brescia. Nella nostra provincia, in quasi trent'anni di attività, si è occupato dei casi più importanti riportati sulle pagine di cronaca nera. Interventi per sventare rapine, innumerevoli indagini su efferati omicidi, in particolare sull'uccisione di un giovane nel parcheggio dei Boschetti a Montichiari, sul ritrovamento di due cadaveri in Maddalena, sul rapimento dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, lo smantellamento di un'organizzazione nigeriana di stampo mafioso (citato anche nel suo libro da Piero Grasso), l'individuazione degli autori della terribile esecuzione dei ristoratori Frank e Giovanna Serramondi. E ancora le tante indagini antidroga, anche con la Dea. Un apporto fondamentale che è fatto al vice questore Faresin medaglie al merito di servizio, encomi e lodi. Un impegno reso con professionalità e altruismo, «felice di aver onorato questa divisa», ha detto Faresin, salutando la Polizia.

Lilina Golia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Faresin In questura a Brescia dal 1994

39

Anni di servizio per Paolo Faresin che lascia la Polizia e va in pensione con l'incarico di vice questore aggiunto